Strategia Macroregionale per le Alpi
Un'Iniziativa delle Regioni

Le Alpi: Innovazione e forza economica in un ambiente intatto

I. Preambolo 2
II. Valore aggiunto di una strategia macroregionale per lo spazio alpino 2
III. Innovazione e competitività 3
1. Ricerca e innovazione 4
2. Rafforzare l'attrattività dei territori per lo sviluppo economico e il mercato del lavoro 5
3. Garantire il futuro dell'agricoltura e della silvicoltura 6
4. Integrare maggiormente il turismo, la sanità e la qualità dei servizi 8
5. *Brand Awareness* della macroregione 8
IV. Acqua ed energia, ambiente e clima 9
1. Tutelare l'acqua come elemento fondamentale per la vita e gestirla in modo coordinato e sostenibile 9
2. Organizzare l'approvvigionamento, la produzione e l'utilizzo dell'energia nell'arco alpino con una prospettiva sostenibile 10
3. Preservare la biodiversità e tutelare l'ecosistema 11
4. Affrontare i mutamenti climatici attraverso attività di ricerca coordinate e strategie di adeguamento concordate 13
V. Accessibilità, mezzi di comunicazione, trasporti 14
1. Garantire una mobilità ecocompatibile per le Alpi 14
2. Organizzare i trasporti attraverso le Alpi in modo sostenibile e sviluppare le direttrici di trasporto pensando al futuro 15
3. Rendere disponibili e utilizzare con efficienza le tecnologie per l'informazione e la comunicazione 17
4. Migliorare l'accessibilità delle Regioni e garantire l'accesso ai servizi 18
VI. Delimitazione spaziale di una strategia europea per lo spazio alpino e quadro amministrativo (multi-level governance) 20
1. Delimitazione spaziale 20
2. Quadro amministrativo (multi-level governance) 20

I. Preambolo

Le Regioni dello spazio alpino si impegnano in un'iniziativa congiunta per sviluppare ed attuare una Strategia Macroregionale per le Alpi. Le Regioni vedono in questa strategia un'opportunità per affrontare in maniera efficace le sfide comuni dello spazio alpino e per sfruttare al meglio il suo grande potenziale. L'obiettivo è quello di potenziare l'innovazione e la forza economica di questa regione complessivamente prospera, garantendo uno sviluppo sostenibile del sensibile spazio vitale, economico e ricreativo rappresentato dalle Alpi. Così facendo, le Regioni alpine vogliono anche contribuire sensibilmente al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Le Regioni dello spazio alpino sono legate dalla peculiarità geografica delle loro aree montane e dalla loro interazione con le grandi città dello spazio prealpino. Le Regioni sono, pertanto, convinte che l'azione comune e l'adozione di progetti e misure concertati in ambiti specifici possano offrire un netto vantaggio rispetto a soluzioni nazionali. Ciò vale in particolare per i seguenti settori:

– Competitività e Innovazione,
– Acqua, Energia, Ambiente e Clima,
– Accessibilità, Mezzi di comunicazione e Trasporti.

Una strategia per lo spazio alpino costituisce il quadro ideale per identificare le condizioni, le sfide e i potenziali comuni e per elaborare piani strategici che contribuiscano all'obiettivo comune di uno sviluppo economico innovativo e competitivo ma anche sostenibile dell'intero spazio alpino.

Una strategia europea macroregionale per lo spazio alpino deve costituire un primo passo verso un'Europa che sappia coniugare economia ed ecologia, tradizione e creatività, patria e cosmopolitismo, libertà e sicurezza, mercato e stato, efficienza amministrativa e ampio coinvolgimento dei cittadini.

Le Regioni vogliono non soltanto dare l'avvio a una strategia per lo sviluppo dell'arco alpino, ma anche partecipare attivamente alla sua elaborazione e alla sua attuazione. Le Regioni invocano il sostegno e la collaborazione dei governi dell'area alpina e li incoraggiano ad impegnarsi affinché il Consiglio europeo conferisca alla Commissione il compito di elaborare una strategia macroregionale per l'intero spazio alpino, compresi gli Stati non membri come la Svizzera e il Liechtenstein. Le Regioni delle Alpi invocano il sostegno e la guida della Commissione europea per concepire e attuare una strategia europea per lo spazio alpino.

II. Valore aggiunto di una strategia macroregionale per lo spazio alpino

Le regioni alpine sono convinte del valore aggiunto di una strategia macroregionale,

- poiché essa costituisce un quadro nel quale impegnarsi congiuntamente a tutti i livelli di governo per compiere notevoli progressi in merito a questioni fondamentali per lo sviluppo dello spazio alpino,
- poiché essa favorisce l'impiego degli strumenti a disposizione a tutti i livelli in maniera rapida, concertata e strategica e l'ottimizzazione della collaborazione nello spazio alpino grazie all'individuazione di obiettivi chiari e di ambiti prioritari,
- poiché contribuisce a facilitare la collaborazione nello spazio alpino tra stati membri e non membri dell'UE,
- poiché favorisce una maggiore integrazione delle aree alpine orientali e occidentali, settentrionali e meridionali,
- poiché costituisce un quadro nell'ambito del quale le organizzazioni e le istituzioni già esistenti nello spazio alpino possono collaborare in maniera più intensa ed efficace,

- poiché incoraggia tutti gli attori coinvolti a impegnarsi ancora di più per favorire il successo del proprio paese nello spazio alpino.

Una strategia per lo spazio alpino permette di compiere notevoli progressi in particolare nel fronteggiare le seguenti sfide:

- Potenziare le infrastrutture dei trasporti: nel quadro di una strategia macroregionale, i programmi esistenti che si prefiggono di rendere i trasporti nelle Alpi più efficienti, ecologici e idonei ai bisogni della popolazione possono essere valutati, integrati e, grazie ad un ampio consenso politico, attuati con la dovuta priorità.
- Convertire il sistema energetico per sfruttare le energie rinnovabili: in Germania e in Svizzera il passaggio a fonti energetiche alternative può avvenire solo grazie a progetti transfrontalieri per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione dell'energia. Le condizioni favorevoli offerte dallo spazio alpino per la produzione e lo stoccaggio di energie rinnovabili, in particolare da fonti quali acqua e legname, devono essere sfruttate in maniera più efficace e sostenibile sulla base di una politica concertata al fine di trasformare lo spazio alpino nella "batteria dell'Europa".
- Favorire la coesione economica tra il nord e il sud dell'Europa: lo spazio alpino costituisce un ponte tra aree economiche differenti e rappresenta il cuore dell'innovazione e dell'esportazione europea poiché congiunge la Francia occidentale, l'Italia settentrionale, la Slovacchia, l'Austria, la Svizzera e il sud della Germania.
- Sfruttare lo spazio alpino come serbatoio d'Europa: è necessario elaborare progetti oculati per far fronte ai probabili conflitti per l'utilizzo dell'acqua per scopi energetici, industriali, agricoli e turistici, per l'approvvigionamento idrico e per il riscaldamento con il ricorso alle acque sotterranee.
- Tutela della biodiversità e della varietà naturale e paesaggistica nello spazio alpino: il sensibile ecosistema dello spazio alpino è alla base dell'attrattività e dell'alta qualità della vita che caratterizza quest'area. L'adozione di strategie di adattamento comuni è fondamentale per limitare le conseguenze dei mutamenti climatici, particolarmente intense nello spazio alpino. In questo modo si preserva anche l'attrattività delle Alpi in quanto spazio vitale e ricreativo.

III. Innovazione e competitività

Situazione attuale
Una collaborazione transnazionale focalizzata sull'innovazione e sullo scambio di conoscenze, nella valorizzazione di brand territoriali, è una grande opportunità di potenziamento e rilancio di intere filiere produttive, anche in ottica di attrattività dei territori e di valorizzazione dell'immagine a livello globale.

L'utilizzo intelligente delle risorse naturali disponibili nello spazio alpino ha permesso lo sviluppo di un'intensa attività produttiva legata soprattutto all'energia idrica e alla disponibilità di materie prime che permise la nascita di un'attività produttiva, per certi versi già molto sviluppata, ancora prima della diffusione dell'energia idroelettrica. Un'altra caratteristica di queste regioni è la loro collocazione al crocevia delle tratte commerciali internazionali sia sull'asse est-ovest sia su quello nord-sud. La macro-regione Alpina può quindi venir considerata a pieno titolo il "cuore dell´Europa.

Sebbene negli anni '90 lo sviluppo territoriale si sia focalizzato principalmente sul settore dei servizi, l'attività produttiva, in particolare l'industria della trasformazione, rappresenta ancora un importante fattore economico nelle regioni alpine. Il settore creativo e quello dell'*"high tech"* rientrano tra i principali ambiti di specializzazione e contribuiscono significativamente all'evoluzione dei settori più tradizionali.
Le regioni dello spazio alpino costituiscono il più vasto centro economico e produttivo d'Europa e rientrano tra le zone con il maggior potenziale di sviluppo.

Per mantenere alti la qualità della vita ed i livelli produttivi che accomunano le regioni dello spazio alpino è necessario realizzare nuove forme comuni di collaborazione in ambiti prioritari quali:

(1) Potenziare la ricerca e l'innovazione

(2) Accrescere l'attrattività dell'economia e del mercato del lavoro

(3) Garantire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura dello spazio alpino

(4) Integrare maggiormente il turismo, la sanità e la qualità dei servizi

(5) *Brand Awareness* della Macroregione

In questo contesto, il tema della sostenibilità riveste un significato particolare poiché è indispensabile per ridefinire i fattori competitivi del sistema economico alpino.

L'obiettivo per la Strategia macroregionale alpina è, perciò, quello di valorizzare e far crescere quello che è già oggi un laboratorio di sperimentazione e di innovazione fondato sulla sostenibilità. Laboratorio teso a dimostrare all'Europa quanto un sistema economico produttivo e competitivo possa garantire allo stesso modo benessere ed efficienza energetica, qualità della vita e valori tradizionali.

1. Ricerca e innovazione

Situazione attuale e vantaggi di una prospettiva transregionale
Nelle aree che non godono di un vantaggio competitivo basato sull'accesso privilegiato alle materie prime o sulla disponibilità di manodopera a basso costo, l'innovazione è un elemento essenziale per la crescita e la produttività nel sistema delle imprese e delle istituzioni.

I punti deboli e i limiti delle regioni alpine (ad es. montuosità, distanze, spazio ridotto) possono diventare un incentivo all'innovazione. Nelle regioni alpine, considerate nella loro complessità morfologica di aree di montagna, aree a vocazione rurale, centri pedemontani e città, si concentra una quantità straordinaria di università e centri di ricerca di fama mondiale.

Obiettivi specifici e interventi
Ci vuole una strategia che identifichi i progetti prioritari, gli ambiti di collaborazione e integrazione e delinei le misure da adottare per promuovere la ricerca e lo sviluppo tecnologico non solo per le attività produttive ma anche nel settore della pubblica amministrazione, dei servizi alle imprese e ai cittadini.

L'economia della conoscenza deve essere legata all'innovazione e al trasferimento del sapere affinché si possano capitalizzare gli orientamenti produttivi e le specializzazioni con l'aiuto di un flusso d'informazioni efficiente.

- In questo contesto, è fondamentale applicare e sfruttare ampliamente Internet e le nuove tecnologie per comunicare e collaborare. Ciò riguarda in particolare la banda larga e ultra-larga e i relativi servizi avanzati.
- Uno dei pilastri portanti della strategia della macroregione è rappresentato dall'attuazione di un quadro comune per la ricerca e l'innovazione per affiancare le attività produttive e le "*emerging industries"* tecnologicamente all'avanguardia dal punto di vista dello sviluppo sostenibile.
- La macroregione deve essere un forum per lo scambio e la collaborazione tra i ricercatori dell'intera regione e un "motore" dell'*"Innovation Union"*. La crescita di nuove imprese creative può infatti aiutare a sviluppare capacità di networking e percorsi verso nuove opportunità. Lo sviluppo delle

imprese creative può rafforzare le economie locali e rappresentare il vero vantaggio competitivo dei processi d'innovazione in un contesto globale.

2. Rafforzare l'attrattività dei territori per lo sviluppo economico e il mercato del lavoro

Situazione attuale e vantaggi di una prospettiva transregionale
Lo sviluppo delle regioni alpine è indissolubilmente legato al potenziamento delle filiere produttive locali e dei distretti che da decenni costituiscono la colonna portante del sistema produttivo.

Partendo da questa base solida, le regioni alpine devono attrarre nuovi investimenti specialmente nelle "*emerging industries"* non solo per ottimizzare il rendimento produttivo, ma anche per contrastare lo spopolamento nelle zone montane.

Obiettivi specifici e interventi
– Preservare la specializzazione professionale dei lavoratori attivi nelle filiere produttive esistenti e favorire la nascita di settori emergenti, comprese le imprese culturali e creative;
– Coinvolgere a livello sovra-regionale i centri di ricerca nel trasferimento di conoscenze utili alle filiere locali per lo sviluppo di nuovi prodotti o linee di prodotti;
– Investire nel capitale umano e nella sua qualificazione.

Per poter raggiungere questi obiettivi, bisogna trattare insieme agli altri attori della macroregione temi comuni quali:

– Energia e sostenibilità ambientale:
  È necessario sviluppare interventi orientati a ridurre il costo dell'energia e ad accrescere l'efficienza energetica, al fine di migliorare la competitività del sistema delle imprese. Anche in questo ambito la promozione di progetti di ricerca industriale e applicata può dare risultati concreti in termini di bilanciamento delle politiche ambientali e industriali.

– Aspetti infrastrutturali:
  Per quanto concerne il trasporto e la logistica, è necessaria una collaborazione operativa

Oltre agli aspetti finora citati, si sottolineano altre due risorse trasversali che rappresentano dei punti di forza per l'attrattività della macroregione Alpi:

– la riconosciuta qualità delle risorse umane presenti sul territorio (sostenuta storicamente da creatività, imprenditorialità e dedizione), che richiede uno sforzo comune orientato al mantenimento della specializzazione professionale dei lavoratori impiegati all'interno dei cluster riconoscibili, anche attraverso il coinvolgimento di centri di ricerca nel trasferimento di conoscenze nell'ambito delle filiere locali per lo sviluppo di nuovi prodotti o linee produttive.

– le caratteristiche uniche che rappresentano e contraddistinguono le filiere produttive locali ("eccellenze") per le quali l'aggregazione in un'ottica di "*brand awareness*" sovraregionale costituisce un punto di forza sul quale fare leva ai fini della valorizzazione e della promozione a livello globale.

Questi elementi, associati a semplificazione burocratica, facilità di accesso al credito e sostegno all'imprenditorialità, etica del lavoro, qualificazione delle risorse umane e infrastrutture adeguate costituiscono i presupposti essenziali per uno sviluppo competitivo dell'intera macroregione.

3. Garantire il futuro dell'agricoltura e della silvicoltura

Agricoltura
Situazione attuale
L'agricoltura di montagna è un settore economico importante per tutelare il paesaggio antropizzato, per favorire l'insediamento in aree periferiche e per salvaguardare le infrastrutture nelle zone montane, ma serve anche a fornire le materie prime alla base di alimenti di alta qualità. L'agricoltura di montagna svolge numerosi servizi di pubblica utilità per la società come la cura del paesaggio, la tutela della biodiversità e delle risorse naturali, la creazione di spazi ricreativi per la popolazione locale e i turisti.

Il prezzo dei prodotti non basta a coprire questi servizi svolti a beneficio della collettività. Molte aree montane corrono il rischio dell'abbandono dell'attività agricola e del conseguente spopolamento a causa della scarsa redditività. Per salvaguardare l'agricoltura di montagna e mantenere l'attrattività economica delle aree montane è pertanto necessario individuare e promuovere adeguate forme di sostegno finanziario per garantire la sopravvivenza di queste aziende.

Vantaggi di una prospettiva transregionale
L'impronta dell'agricoltura di montagna sullo spazio alpino può essere preservata soltanto attraverso un impegno comune. I presupposti per un'agricoltura di montagna vitale devono essere creati con la politica agricola comune (PAC) a livello di Unione europea e con le normative nazionali e cantonali in Svizzera. Una più stretta collaborazione tra le regioni sulla base dei programmi comunitari di cooperazione territoriale e nel quadro dei progetti di ricerca congiunti può stimolare l'innovazione e la competitività dell'economia di montagna.

Obiettivi specifici
- Tutela delle superfici agricole, della produzione e dell'alpeggio sostenibile anche attraverso risorse finanziarie dedicate e promozione di servizi ecologici, produzione biologica, allevamento delle razze tradizionali nel rispetto del benessere animale.
- Tutelare il paesaggio, gli habitat, la biodiversità e l'economia alpina come fondamento irrinunciabile della varietà delle colture.
- Garantire l'insediamento in aree periferiche, rafforzare i cicli economici periferici, creare di opportunità per svolgere occupazioni secondarie.
- Creare condizioni quadro favorevoli alla nascita e all'insediamento di aziende di trasformazione innovative anche per promuovere opportunità occupazionali.
- Promuovere la ricerca interregionale applicata sulle tematiche dell'adattamento ai cambiamenti climatici, della produzione efficiente sotto il profilo delle risorse e della diversificazione come anche la collaborazione interregionale nella formazione e nella consulenza aziendale.
- Promuovere una collaborazione più intensa tra le regioni montane, nel quadro dei programmi comunitari per la cooperazione territoriale e dei progetti comuni di ricerca, per stimolare l'innovazione e rendere l'agricoltura e la silvicoltura di montagna più competitive.

Prodotti alimentari dei territori alpini
Situazione attuale
I prodotti alimentari dei territori alpini si distinguono per genuinità, originalità, caratteristiche organolettiche e metodi di produzione artigianali e tradizionali.

Hanno caratteristiche uniche, che possono essere ulteriormente valorizzate attraverso una migliore commercializzazione anche attraverso l'economia digitale. E' innegabile che la qualità dell'ambiente e la qualità delle lavorazioni tradizionali sono un vero valore aggiunto di queste produzioni.
Un ulteriore valore giunge dalla combinazione di produzioni di qualità, creazione di marchi e migliore pubblicizzazione.

La montagna soffre tuttavia la piccola dimensione delle imprese, la frammentazione dei terreni agricoli e forestali e la poca disponibilità ad aggregarsi tra imprese stesse e tra aree omogenee.

Obiettivi specifici e interventi

- Intensificazione della produzione e della commercializzazione di prodotti alpini di qualità e di nicchia e creazione degli strumenti per tutelarli a livello internazionale, europeo e nazionale.
- Sviluppo di programmi operativi integrati, simili a quelli delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) ortofrutta, da applicare alle filiere della carne, del latte, dei formaggi, della frutta, dei cereali tradizionali, dell'erboristeria, del legname, del pesce di torrente e di lago e del turismo in fattoria.
- Promozione di associazioni di produttori alla base delle azioni di filiera per contribuire all'aggregazione orizzontale dei produttori, ma anche dell'intero processo produttivo, creando servizi più economici di assistenza tecnica, per sviluppare l'applicazione diffusa delle nuove tecnologie.
- Sviluppo di strategie commerciali per le specialità alimentari, punti vendita aggregati e politiche di marchio che coinvolgano gli operatori di servizi e le filiere di distribuzione.

Un marchio già proposto alla Commissione Europea concernente i "prodotti provenienti dall'agricoltura di montagna" può rappresentare, nell'ambito della politica di "*brand awareness*" un completamento opportuno e necessario a tali strategie di mercato e prodotto.

Silvicoltura
Situazione attuale

Le aree boschive rivestono una grande importanza per lo spazio alpino: le riserve forestali sono imprescindibili per la sopravvivenza stessa della popolazione, dell'economia e delle infrastrutture alpine. Il legno è una delle poche risorse autoctone e rinnovabili e rappresenta un ingente potenziale per il settore edile ed energetico. La silvicoltura e la lavorazione del legno sono importanti settori di occupazione nello spazio alpino. I boschi di montagna sono un'area di svago e ricreazione per la popolazione locale e per gli ospiti nonché un importante alleato nella depurazione dell'acqua e dell'aria.

Vantaggi di una prospettiva transregionale

Soltanto insieme sarà possibile affrontare sfide future quali i mutamenti climatici, l'aumento dei rischi di catastrofi naturali, l'emigrazione dei proprietari dei boschi e la crescente importanza del legno per scopi economici e del bosco per scopi ricreativi.

Obiettivi specifici e interventi

- Prevedere una maggior flessibilità della politica boschiva in particolare per quanto concerne il rimboschimento come anche coordinare la politica boschiva con la pianificazione territoriale, l'agricoltura, la tutela della natura, del territorio e delle risorse idriche.
- Sfruttamento del potenziale produttivo, maggior efficienza nella produzione, nell'esbosco e nella logistica del legno, promozione delle prime fasi della lavorazione, verifica delle varietà di legno utilizzate nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni, incremento del commercio del legno e certificazione per favorirne la vendita, promozione dell'utilizzo del legno.
- Salvaguardare le foreste incontaminate, creare tipologie forestali, delimitare riserve naturali e biotopi di valore.
- Gestire in modo sostenibile i boschi con funzione protettiva basata, nello specifico, su sufficiente sfruttamento boschivo, rinnovazione forestale tempestiva.
- Sensibilizzare i proprietari delle superfici boschive e la popolazione attraverso campagne d'informazione e di comunicazione.

4. Integrare maggiormente il turismo, la sanità e la qualità dei servizi

Situazione attuale
La sensibilità ambientale da parte della domanda turistica è notevolmente cresciuta negli ultimi anni e, sebbene i turisti siano principalmente alla ricerca di servizi e infrastrutture, essi sono diventati anche più attenti alle offerte che salvaguardino la natura, il paesaggio antropizzato e i nuclei abitativi storici. Nelle regioni alpine può essere implementato un nuovo modello di sviluppo economico in grado di offrire nuove opportunità di impiego alle popolazioni residenti, in particolare ai più giovani, tutelando allo stesso tempo l'ambiente.

Ciò che caratterizza il turismo nelle regioni appartenenti all'area alpina è la varietà delle azioni sollecitate dal turista che vanno dall'attività sportiva a quella ricreativa.
Inoltre l'innalzamento dell'età dei frequentatori ha portato allo sviluppo di molte attività soft: percorsi, terme, salute e benessere, shopping sono diventati ingredienti sempre più strutturali dell'offerta.

Obiettivi specifici e interventi
- Rilanciare il turismo sostenibile attraverso una politica integrata che porti all'individuazione di norme per la salvaguardia delle regioni alpine e alla diffusione di modelli di sviluppo sostenibili.
- Promuovere la destagionalizzazione delle presenze turistiche.
- Innalzare il livello dei servizi nelle zone di montagna, in particolare garantendo un accesso equilibrato dal punto di vista sociale, culturale e territoriale ai Servizi di Interesse Generale che sono un elemento chiave per garantire funzionalità a queste aree.
- Diffondere le tecnologie ICT a servizio di molteplici attività quali ad esempio la semplificazione burocratica per i servizi al cittadino, alle imprese, ed ai turisti. In particolare in quest'ultimo caso integrando informazioni su luoghi e beni culturali, eco-musei, impianti sportivi o termali, già disponibili in ciascuna regione interessata.
- Promuovere gli scambi su modelli innovativi di offerta dei servizi per la salute, ad esempio tramite nuove tecnologie e ICT per i servizi sanitari, impatti su indotto dei comparti collegati alla salute e alla ricerca in ambito sanitario.

5. *Brand Awareness* della macroregione

Per promuovere le imprese rendendole più visibili e più riconoscibili sarà sempre più importante valorizzare le eccellenze. A tal fine è possibile ricorrere anche a strategie di marketing innovative e alla creazione di un marchio regionale unico nel suo genere sul quale fare leva nella comunicazione (internazionale e interregionale).

Il marchio sostiene le iniziative comuni del sistema e l'aggregazione orizzontale dell'intero processo d'innovazione. In tal modo è possibile fornire assistenza tecnica più conveniente e promuovere la diffusione delle nuove tecnologie, l'elaborazione di strategie commerciali integrate e lo sviluppo di strategie di marca che coinvolgano i gestori di servizi e catene di distribuzione.

Nel quadro più ampio del marchio "Macroregione Alpina" che garantisce la qualità e l'unicità di alcuni prodotti, potranno rientrare vari marchi derivati che contraddistinguono, per esempio, una specifica linea di prodotti.

Sul fronte del mercato del lavoro, il marchio favorirà l'integrazione nella macroregione poiché permetterà l'estensione delle specificità locali e della qualità ad un'area più ampia.
Il carattere inconfondibile e la forte attrattività fanno delle Alpi una delle principali mete turistiche d'Europa. Per mantenere e rafforzare questo primato nonostante la crescente concorrenza è assolutamente necessario che gli stati alpini collaborino sulle problematiche fondamentali del settore turistico (alimentare la

passione per gli sport invernali tra i giovani, favorire l'accesso, coordinare i periodi di ferie in Europa, scambiare conoscenze e svolgere attività di benchmarking, ecc.) e si presentino con un solo volto in Europa per far breccia sul pubblico. La piattaforma turistica comune di networking lanciata 3 anni fa con il nome *theAlps* costituisce già un importante contributo e dovrebbe diventare uno strumento permanente.

IV. Acqua ed energia, ambiente e clima

1. Tutelare l'acqua come elemento fondamentale per la vita e gestirla in modo coordinato e sostenibile

Situazione attuale
Le Alpi rappresentano il serbatoio idrico dell'Europa e, pertanto, hanno un ruolo di particolare responsabilità nella gestione sostenibile dell'acqua in tutte le sue forme.

L'acqua, materia prima rinnovabile, nelle Alpi ricopre un'importanza cardine come elemento fondamentale per la vita e come fattore economico. Ma per le regioni alpine, l'acqua rappresenta anche una fonte di pericolo. Nella realtà pratica, lo sfruttamento e la tutela delle acque vengono spesso a trovarsi in conflitto.

Le mutate esigenze rispetto all'acqua nel quadro dei cambiamenti climatici in corso possono portare a conflitti d'interessi. Nuove sfide sono rappresentate dal crescente fabbisogno dell'idroelettrico per produrre energia rinnovabile, di acqua per uso industriale, agricolo e nel settore turistico, dal sempre maggiore ricorso alle falde acquifere per la produzione di energia geotermica.

Numerosi impianti di distribuzione dell'acqua potabile, di canalizzazione e di depurazione ormai obsoleti impongono interventi di rinnovamento in tutta la rete infrastruttuale idrica, con grandi investimenti.

Vantaggi di una prospettiva transregionale
- Gli intrecci funzionali tra le regioni in materia di utilizzo delle acque, approvvigionamento idrico, smaltimento delle acque urbane, prevenzione dei danni e l'importanza a livello europeo delle copiose risorse idriche dell'arco alpino richiedono una stretta cooperazione tra le regioni interessate e una salvaguardia degli interessi comuni nel contesto europeo.
- Lo scambio di informazioni ed esperienze comporta una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse finanziarie in fase di attuazione degli obiettivi europei comuni.

Obiettivi specifici
- Tutela sostenibile del patrimonio idrico delle Alpi, rafforzando il diritto pubblico alle risorse idriche e garantendo alle regioni alpine spazi di intervento, per la gestione autodeterminata e responsabile delle proprie risorse idriche.
- Gestione sostenibile delle copiose risorse idriche per la promozione dello sviluppo regionale e il miglioramento della qualità dei vantaggi localizzativi e della vita nelle regioni alpine, strategie comuni per il coordinamento delle varie esigenze riguardanti le risorse idriche.
- Promozione dell'utilizzo dell'energia idrica e della produzione di energia calibrata sui fabbisogni, p. es. attraverso la redazione di programmi comuni di utilizzo e di carte idrografiche.
- Elaborazione di programmi opportunamente coordinati sulle seguenti tematiche: ottimizzazione della disponibilità e dell'utilizzo di acqua non potabile nei settori turistico, agricolo e industriale; distribuzione qualitativamente buona, sicura, capillare ed economica di acqua potabile; ottimizzazione dell'utilizzo delle falde acquifere come fonte di acqua potabile e non e di energia; ambiente idrico pulito e circolazione il più possibile naturale delle acque.
- Infrastrutture idriche moderne e ad alto rendimento attraverso programmi di finanziamento concordati, finalizzati alla modernizzazione e al costante mantenimento del valore delle infrastrutture idriche.

– Ottimizzazione della prevenzione dei danni e pianificazione delle emergenze attraverso programmi transregionali.
– Sensibilizzazione delle popolazioni alpine sull'importanza delle risorse idriche a livello politico regionale attraverso iniziative di informazione e formazione transregionali.

2. Organizzare l'approvvigionamento, la produzione e l'utilizzo dell'energia nell'arco alpino con una prospettiva sostenibile.

Situazione attuale
Per garantire e promuovere la qualità dei vantaggi localizzativi e della vita, le Alpi hanno bisogno di un sistema di approvvigionamento energetico sicuro, economicamente accessibile e qualitativamente elevato. Nelle Alpi ci sono particolari opportunità di aumentare la quota di energia da fonti rinnovabili, come acqua, legna, biomasse, sole e vento e contemporaneamente di incrementare la creazione di valore aggiunto. Allo stesso tempo, in un'area altamente sensibile come quella dell'arco alpino, anche la tutela del paesaggio e della natura riveste grande importanza. Al centro tra vari interessi di ordine economico e di salvaguardia del clima e dell'ambiente, le Alpi si trovano così in bilico tra sfruttamento e tutela.

In seguito alla catastrofe di Fukushima, nel 2011 la Germania e la Svizzera hanno deciso di rinunciare all'energia nucleare. Ciò comporterà la conversione dell'approvvigionamento energetico in gran parte dello spazio alpino in tempi stretti con conseguenze per tutti i partner circostanti. Tra i compiti principali rientrano il potenziamento delle reti, lo stoccaggio e la garanzia di un approvvigionamento energetico equilibrato per la popolazione.

Per lo sfruttamento delle energie rinnovabili l'arco alpino è di grande importanza. Qui nel quadro della strategia energetica da fonti rinnovabili viene data massima priorità all'idroelettrico. Dal punto di vista tecnico, l'utilizzo dell'idroelettrico è ampiamente collaudato. Le centrali idroelettriche con bacini di accumulo o impianti di pompaggio mettono a disposizione una potenza sufficiente a garantire una produzione energetica rapidamente attivabile per la regolazione della rete e la copertura di picchi di fabbisogno, in particolare nel contesto di un maggiore ricorso ad altre fonti di energia rinnovabile. La buona regolabilità delle centrali idroelettriche con bacini di accumulo o impianti di pompaggio rappresenta un importante vantaggio localizzativo per l'economia energetica nell'arco alpino.

Una delle principali sfere di attività della politica energetica nell'arco alpino riguarda l'efficienza energetica, tanto nel settore pubblico quanto in quello privato. Ampi potenziali di risparmio si intravedono soprattutto a livello del patrimonio immobiliare. E anche i processi di produzione industriale vanno organizzati in un'ottica di efficienza energetica.

Vantaggi di una prospettiva transregionale
La progressiva integrazione europea a livello di politiche energetiche impone la definizione di una politica energetica condivisa nell'arco alpino. Si potrebbero riunire tutte le risorse presenti sul territorio, rafforzando così il posizionamento delle regioni alpine sul mercato europeo dell'energia. Con l'utilizzo dell'idroelettrico per la produzione di energia, a causa delle particolari condizioni ambientali a volte nascono intrecci funzionali, per i quali è necessaria la definizione di programmi transfrontalieri concordati.

Lo scambio di informazioni ed esperienze comporta una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse finanziarie in fase di attuazione degli obiettivi europei comuni.

L'area sensibile dell'arco alpino può servire come modello per soluzioni di conciliazione tra interessi di sfruttamento e di salvaguardia.

Obiettivi specifici
– Sistema sicuro, economicamente accessibile, socialmente ed ecologicamente equo di approvvigionamento energetico per tutte le regioni alpine.

- Orientamento verso un equilibrio tra produzione di energia da fonti rinnovabili e consumi energetici.
- Sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili presenti nella regione e sostituzione dei vettori energetici fossili. Dove ragionevole dal punto di vista economico e ambientale, elaborazione di programmi concordati per favorire e ampliare l'idroelettrico come principale energia rinnovabile. Il potenziale dell'energia idroelettrica va sfruttato in prospettiva sostenibile per la realizzazione, la ristrutturazione e l'ampliamento di strutture. Dove ragionevole dal punto di vista economico ed ecologico, realizzazione di importanti parchi eolici, creazione di incentivi a favore del fotovoltaico, promozione e coordinamento dello sfruttamento energetico delle biomasse e studio di fattibilità della geotermia idrotermale.
- Infrastrutture moderne ed ecocompatibili per la produzione e il trasporto di energia. Ampliamento delle reti transnazionali di trasporto e sfruttamento interregionale della capacità delle centrali di pompaggio.
- Incremento dell'efficienza energetica nelle attività economiche, agricole, industriali e turistiche. Sfruttamento degli attuali potenziali di risparmio. Riduzione del consumo di energie fossili nella costruzione e nel risanamento di strutture edilizie e di impianti di riscaldamento.
- Valore aggiunto da economia energetica che resta nelle regioni dove viene creato e potenziamento di circuiti regionali.
- Raggruppamento transregionale di ricerche e conoscenze negli ambiti dell'efficienza energetica, delle nuove tecnologie energetiche e pianificazione energetica intelligente. Sostegno e collegamento in rete dei centri regionali di ricerca e innovazione dell'arco alpino.
- Programmi transregionali di interventi di formazione, sensibilizzazione e informazione nelle scuole e negli istituti professionali.

3. Preservare la biodiversità e tutelare l'ecosistema

Situazione attuale
La varietà delle specie, dei paesaggi naturali e antropizzati sono tra i beni principali da proteggere nelle Alpi. Rappresentano uno degli elementi essenziali su cui si basano la qualità della vita e l'attrattiva delle Alpi.

Le Alpi sono uno straordinario territorio di mediazione biologica nel cuore dell'Europa. Per numerose specie sud-europee, le Alpi rappresentano il limite settentrionale di diffusione dove incontrano specie del centro-nord Europa. Nelle Alpi ci sono circa 43.000 specie vegetali e animali. Con 2.000 – 3.000 specie di piante vascolari su una superficie di 100 km^2, la biodiversità nelle Alpi supera di gran lunga quella delle aree antistanti. Nell'arco alpino la percentuale di specie endemiche è superiore a quella delle altre regioni montuose europee. Per le specie aviarie le Alpi costituiscono un habitat particolarmente significativo: sono oltre 200 le specie che effettuano la cova qui e altrettante sono quelle che vengono qui a svernare o durante la migrazione.

A causa della sua conformazione topografica e delle particolari condizioni climatiche, l'arco alpino si caratterizza per la presenza di un numero elevatissimo di ambienti naturali. Numerosi sono i paesaggi antropizzati che recano su di sé le tracce di forme di sfruttamento molto antiche e che, proprio per questo, presentano un elevato valore storico-culturale ed estetico. Oltre la metà del territorio alpino è coperto da boschi. In genere, anche oggi i boschi si trovano in condizioni ancora relativamente selvagge, soprattutto nelle zone ad altitudini più elevate o di difficile accesso, e offrono a molte specie animali, anche di grandi dimensioni un luogo importante in cui ritirarsi.

La scomparsa e la frammentazione degli habitat naturali, nonché lo sfruttamento intensivo del territorio costituiscono la più grande minaccia per la biodiversità. I progetti infrastrutturali compromettono i paesaggi e provocano la frammentazione e l'isolamento degli ambienti naturali. L'agricoltura merita di essere menzionata separatamente, a causa del suo grande impatto sul territorio. Il suo influsso sulla biodiversità

può essere sia positivo che negativo. Uno sfruttamento adeguato del territorio può contribuire alla diversità degli habitat e delle specie.

Vantaggi di una prospettiva transregionale
Per preservare, assistere e consentire lo sviluppo della molteplicità delle specie, della natura e dei paesaggi antropizzati è essenziale definire prospettive e strategie di gestione unitarie. Gli interventi implementativi a tutela della biodiversità come sempre sono prevalentemente a carattere nazionale o regionale. In considerazione degli sviluppi della situazione a livello europeo e mondiale, come la globalizzazione dell'economia con ripercussioni sui trasporti e sulle strutture d'insediamento, la diffusione di fonti energetiche rinnovabili e i mutamenti climatici, anche per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità è necessario un maggiore accordo a livello transregionale. Paesaggio e biodiversità non rappresentano soltanto un valore in sé, ma stanno progressivamente acquistando anche una valenza economica (ad esempio, nel settore turistico o dei servizi per l'ecosistema).

Obiettivi e interventi
- Organizzazione territoriale preventiva e con un impatto minimo in termini di superficie: per una gestione sostenibile, gli strumenti già disponibili e collaudati vanno applicati in tutte le regioni alpine e, all'occorrenza, valorizzati.
- Accordo transfrontaliero sul significato e le finalità della salvaguardia del paesaggio e della sua valorizzazione nello sviluppo delle infrastrutture e degli insediamenti tramite gli strumenti di pianificazione paesaggistica: occorre migliorare l'interfaccia tra la tutela della natura e del paesaggio e altri ambiti politici, in particolare quelli relativi allo sviluppo territoriale. Sono indispensabili approcci di tipo transfrontaliero. Uno scambio in merito agli strumenti di organizzazione territoriale, di pianificazione paesaggistica e di diritto edilizio rafforzerebbe e consentirebbe di gestire con maggiore efficacia la salvaguardia del paesaggio. Il costante e progressivo consumo del territorio nell'area limitata di insediamento nella regione alpina richiede misure concordate a livello comunale, nazionale e alpino.
- Cooperazione transfrontaliera nel campo dello studio degli habitat naturali e delle specie, anche nel contesto dell'attuazione della direttiva FFH.
- Elaborazione di strategie integrative di sviluppo della natura nell'arco alpino per promuovere la qualità dell'ambiente naturale e migliorare il bioclima. Si tratta anche di mettere a punto, nelle zone intensamente sfruttate, opportune misure a favore della natura e dell'ambiente.
- Considerazione di aspetti panalpini per la tutela di ambienti naturali e specie nell'amministrazione nazionale delle aree protette; elaborazione di programmi a sostegno delle specie alpine a rischio e programmi di rinaturalizzazione per habitat particolarmente sensibili. Le regioni alpine hanno la responsabilità collettiva della regione biogeografica delle Alpi. La gestione delle aree protette non può, quindi, fermarsi entro i confini nazionali.
- Elaborazione di un sistema ecologico integrato dal cuore delle Alpi alla regione prealpina; la creazione di reti di ambienti naturali e la messa in sicurezza dei corridoi di migrazione rappresentano un elemento basilare per la costituzione di una strategia a tutela della biodiversità.
- Ridefinizione di una pratica agricola sana per le aree montane e programmi per lo sviluppo di antichi paesaggi culturali. La salvaguardia della diversità paesaggistica costituisce un presupposto irrinunciabile per proteggere le Alpi, unitamente alla regione antistante, come territorio esclusivo per la vita, l'economia, il relax e la natura. In questo contesto occorre anche precisare strategie comuni per la definizione e il compenso di servizi per l'ecosistema.
- Programmi per la gestione dei corsi d'acqua, prestando attenzione al potenziale di pericolo nella zona prealpina e nell'attuazione della direttiva quadro sulle acque.
- Nei territori a forte caratterizzazione urbana occorre intraprendere degli sforzi per ridurre l'impermeabilizzazione del terreno e non continuare a compromettere l'equilibrio idrologico.

4. Affrontare i mutamenti climatici attraverso attività di ricerca coordinate e strategie di adeguamento concordate

Situazione attuale

I mutamenti climatici proseguono più velocemente e con un'intensità maggiore rispetto a quanto si pensasse finora. Secondo i dati attuali, nell'anno 2008 le emissioni di CO_2 nel mondo sono state superiori di quasi il 40 % rispetto a quelle dell'anno 1990. Sono proprio le Alpi, il sistema montuoso più densamente popolato e più intensamente sfruttato al mondo, a essere particolarmente interessate dai mutamenti climatici, mostrando una sensibilità superiore alla media nei confronti dei loro effetti. Negli ultimi 100 anni, ad esempio, il riscaldamento nell'arco alpino è stato nell'ordine di +2°C, pari al doppio della media europea. Nello stesso intervallo di tempo le precipitazioni nella regione settentrionale delle Alpi sono lievemente aumentate, mentre in quella meridionale sono lievemente diminuite.

Per il futuro, nelle Alpi ci si deve aspettare un incremento delle temperature sempre più rapido e superiore alla media europea. A seconda degli scenari, già entro il 2050 tale incremento potrebbe essere nell'ordine di +1,3° - +3° C. Nelle Alpi i mutamenti climatici provocano precipitazioni intense sempre più frequenti e condizioni meteorologiche estreme, una distribuzione irregolare delle precipitazioni nel senso di maggiori periodi di siccità ed eventi piovosi più numerosi, una diminuzione dei giorni di gelo e ghiaccio e maggiori precipitazioni piovose anziché neve durante l'inverno, un precoce scioglimento delle nevi e un aumento dell'evaporazione in estate e, di conseguenza, una minore quantità di acqua disponibile durante i mesi estivi. Da rilevare anche ritiro dei ghiacciai e uno scioglimento dello strato di permafrost, con la conseguenza di fenomeni di instabilità dei pendii.

Queste variazioni hanno ripercussioni concrete sulle condizioni di vita nelle Alpi. Gli habitat biologici delle specie vegetali alpine vengono progressivamente spostati verso l'alto, cambiano i movimenti migratori e la composizione delle comunità biologiche. Il proliferare di perturbazioni tempestose, della siccità, di danni provocati da neve, ghiaccio e insetti parassiti si ripercuote sugli habitat boschivi e sulla loro vitalità. Contemporaneamente, aumentano i potenziali di rischio naturale, ad esempio il rischio di frane, di esondazioni, di erosioni, di valanghe. Là dove il terreno presenta uno spessore esiguo con scarse possibilità di immagazzinamento d'acqua e nelle zone aride dell'interno, a causa del moltiplicarsi dei periodi di siccità il potenziale produttivo agricolo e silvicolo è destinato a contrarsi.

Variazioni del regime di deflusso di diversi corsi d'acqua aumentano il potenziale di rischio idrologico anche nella regione prealpina, ma anche il potenziale di sfruttamento idroelettrico, la potenza di raffreddamento delle centrali termiche prealpine, il potenziale di sfruttamento agricolo e turistico, la qualità delle acque e, di conseguenza, la biocenosi. Non da ultimo, si verificano anche ripercussioni sulla salute pubblica nelle zone di valle e di bacino, così come nella fascia prealpina.

Vantaggi di una prospettiva transregionale

La gestione dei mutamenti climatici rappresenta una sfida comune per le zone alpine che ne sono particolarmente colpite. Gli effetti dei mutamenti climatici sopra descritti non si fermano in corrispondenza dei confini nazionali. Da ciò nasce l'esigenza di un'azione comune, soprattutto in previsione dei mutamenti del clima e delle loro immediate conseguenze per le Alpi e nel campo delle strategie di adattamento. Anche nel settore della tutela ambientale, lo scambio di informazioni ed esperienze comporta una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse finanziarie in fase di attuazione degli obiettivi europei comuni definiti per la strategia "Europa 2020".

Obiettivi specifici

- Collaborazione nella ricerca sui mutamenti climatici e i loro effetti, al fine di migliorare lo stato delle conoscenze e dei dati disponibili e riuscire a monitorare meglio le variazioni in tutto l'arco alpino.
- Adeguamento alle problematiche poste dai mutamenti climatici della pianificazione per le zone a rischio. Intensificazione del dialogo sui rischi in tutto l'arco alpino.
- Elaborazione di strategie comuni di adeguamento ai mutamenti climatici e creazione di una rete transfrontaliera per il collegamento delle strategie già esistenti. Si dovrà dare la precedenza a quelle

strategie che, nonostante le previsioni sui cambiamenti climatici, comportano vantaggi netti a livello sociale ed economico (cosiddette misure “no regret”).

- Elaborazione di nuovi progetti silvicolturali a sostegno di una società forestale con un elevato grado di naturalezza, una forte stabilità (capacità di resistere bene a perturbazioni violente, siccità, insetti e incendi) e un’elevata resilienza (capacità di rigenerarsi in seguito a influssi esterni danneggianti). Certificazione in tutto l’arco alpino dei boschi, con approcci che tengano conto dei vari aspetti dei mutamenti climatici.
- Impegno comune per contribuire ad abbassare le emissioni di gas serra attraverso progetti per un utilizzo intelligente dell’energia e il passaggio a energie rinnovabili, progetti per il trasferimento su rotaia del traffico transalpino veicolare (creazione di una “borsa dei transiti alpini”) e attraverso programmi di interventi per il risanamento delle strutture edilizie al fine di favorire un miglioramento dell’efficienza energetica e, contemporaneamente, di sostenere un settore economico sensibile in tempi di crisi (modelli di good practice).
- Coinvolgimento delle parti interessate nella definizione di misure per la prevenzione e la gestione dei mutamenti climatici e istituzione di piattaforme a cavallo tra istituzioni e mondo economico al fine di elaborare e attuare interventi comuni, o adeguare misure già esistenti, per la salvaguardia del clima, sfruttando le problematiche che ne derivano per finalità di innovazione.
- A integrazione delle misure ampie a livello nazionale e internazionale, occorre anche portare sostegno ai comuni nella gestione delle problematiche illustrate attraverso un trasferimento mirato di competenze.

V. Accessibilità, mezzi di comunicazione, trasporti

1. Garantire una mobilità ecocompatibile per le Alpi

Situazione attuale

La mobilità soddisfa molte finalità diverse. Ad esempio, la mobilità è un presupposto per il mantenimento dei contatti sociali. Inoltre, attraverso i mutamenti sociali, i cambiamenti nello stile di vita e le tendenze dello sviluppo demografico, la mobilità ha subito una trasformazione. La diretta conseguenza di questi processi sociali è un aumento del traffico individuale motorizzato.

Le città e le loro cinture urbane registrano un incremento della popolazione significativamente più elevato rispetto alle regioni più periferiche. Le aree di agglomerazione nelle Alpi in genere sono disposte strategicamente lungo le direttrici di comunicazione e sono, pertanto, facilmente raggiungibili.

Nelle città ci sono i posti di lavoro, buone strutture educative e ampie infrastrutture. La cintura urbana viene, invece, preferita come zona residenziale. Le conseguenze sono un aumento del traffico nell’area di agglomerazione, con tutti gli svantaggi che ne conseguono, e una perdita di attrattiva delle zone lontane dalla città. Durante i fine settimana, il traffico pendolare viene sostituito da quello per gli acquisti. A causa dell’importanza delle Alpi come meta vacanziera, su molti tratti stradali anche nei fine settimana si osservano picchi di traffico veicolare.

La conformazione topografica delle valli fa sì che le emissioni da traffico veicolare siano avvertite in modo molto più fastidioso che in pianura, con effetti considerevolmente più penalizzanti per la qualità dell’aria delle valli alpine che non in zone con buone condizioni di diffusione dell’aria. Ne risulta che nelle valli alpine le emissioni da traffico veicolare hanno un effetto amplificato di un fattore 3. Il fenomeno dell’aumento del traffico veicolare, con tutte le sue conseguenze negative, non può quindi essere considerato disgiuntamente dal contesto economico, sociale e ambientale.

Vantaggi di una prospettiva transregionale
Le conseguenze dei mutamenti climatici e gli effetti negativi del traffico veicolare comportano gravi ripercussioni sulla regione alpina. Le cause dell'incremento del traffico vanno ricercate al di fuori dell'arco alpino e non possono essere esaminate senza considerare il contesto europeo. Vista la complessità del problema, solo un approccio risolutivo concordato tra le regioni può avere successo. Una presenza unitaria delle regioni dell'arco alpino dinnanzi agli stati nazionali e alle istituzioni dell'Unione Europea conferisce alla regione alpina un peso maggiore.

Obiettivi specifici
- A causa della particolare sensibilità della regione alpina occorre dare al sistema del traffico veicolare un orientamento ecologico. Un'offerta commisurata ai bisogni per quanto riguarda i trasporti pubblici garantisce la raggiungibilità delle regioni e soddisfa anche la funzione di servizio di pubblica utilità nel senso di una dotazione infrastrutturale della regione.
- È necessario il rispetto dei valori limite per la qualità dell'aria e la rumorosità, a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente. Così, migliora anche la qualità della vita della popolazione dell'arco alpino.
- È necessario garantire la mobilità della popolazione. Un servizio base di trasporto pubblico deve essere garantito anche nelle aree più scarsamente insediate.
- Un assetto territoriale volto all'evitamento del traffico e maggiormente concordato tra le regioni può dare un prezioso contributo per il superamento di questo problema.
- Le misure a salvaguardia del clima vanno adottate in modo sostenibile, così da proteggere l'habitat alpino dal preoccupante aumento di pericoli naturali.

Interventi
- Promozione del trasferimento del traffico veicolare individuale verso il trasporto pubblico locale, percorsi pedonali e bicicletta, attraverso il miglioramento delle infrastrutture. Incremento della qualità, garanzia di collegamenti interregionali e ampliamento della quantità dei collegamenti pubblici tra le regioni.
- Promozione di cooperazioni transfrontaliere per il rafforzamento del sistema integrato ambientale (cooperazioni per le tariffe del trasporto pubblico, itinerari/orari, reti concordate di piste ciclabili etc.).
- Promozione di possibilità ecosostenibili per raggiungere le regioni turistiche e di un'offerta ecocompatibile di mobilità all'interno di queste regioni, prestando attenzione sia alle lunghe distanze che al cosiddetto "ultimo miglio". L'offerta va ampiamente divulgata (informazioni su orari e tariffe a livello transfrontaliero).

2. Organizzare i trasporti attraverso le Alpi in modo sostenibile e sviluppare le direttrici di trasporto pensando al futuro

Situazione attuale
A causa della particolare conformazione topografica della regione, i trasporti attraverso le Alpi si concentrano lungo pochi corridoi. La mancanza di alternative è la causa dello sproporzionato incremento del trasporto merci di lunga percorrenza su pochi itinerari transalpini. Nell'arco alpino questi incrementi del trasporto merci su gomma e del traffico veicolare individuale si svolgono in un contesto ecologicamente molto sensibile.

La Svizzera presenta un'elevata percentuale di trasporto merci su rotaia, mentre in Austria e in Francia il vettore di trasporto dominante è la rete stradale. Solo lungo i corridoi francesi negli ultimi anni si osserva una tendenza alla diminuzione del traffico. L'Austria fa registrare la percentuale più elevata di trasporto merci transalpino e qui è di nuovo il corridoio del Brennero che sopporta il carico principale del traffico in transito. Per il periodo 2000 – 2020 è prevista una crescita del volume del trasporto merci fino al 50 %!

La libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione Europea ha reso più dinamici gli spazi economici, ha rafforzato il mercato unico e fatto incrementare il trasporto merci. La concorrenza tra i vari vettori di trasporto ha comportato un abbassamento dei prezzi del sistema dei trasporti.

Contrariamente agli obiettivi fissati dalla Commissione Europea, non si è verificata la dissociazione della crescita del traffico rispetto alla crescita dell'economia. Pertanto, anche per il futuro ci si dovranno aspettare incrementi sproporzionati del traffico attraverso i corridoi alpini. L'economia settoriale, l'esternalizzazione di fasi produttive costose in termini di manodopera rappresentano un ulteriore motivo di aumento del trasporto merci di lunga percorrenza e delle distanze di trasporto.

Vantaggi di una prospettiva transregionale

Le Regioni alpine si stanno confrontando con la stessa problematica: una crescita sproporzionata del trasporto su gomma, un deterioramento misurabile rispetto agli obiettivi ambientali, un deterioramento percepibile della qualità della vita e una conseguente accettazione sempre minore di questi gravami da parte della popolazione.

Da molto tempo stati e regioni hanno iniziato a sviluppare strategie autonome per arginare le conseguenze negative del traffico. Il risultato di questi sforzi è la creazione di condizioni al contorno molto diversificate per il traffico merci transalpino, specifiche per ciascun corridoio (per esempio: sistemi di pedaggi; tassazione di oli minerali e autoveicoli). La conseguenza immediata è stata una deviazione del traffico.

Gli stati alpini stanno studiando nuovi strumenti per dirigere il traffico attraverso le Alpi. Parallelamente, le regioni hanno intrapreso delle attività volte a elaborare delle soluzioni. Per le regioni dell'arco alpino vale la pena creare una strategia comune chiara per il traffico attraverso le Alpi al fine di tutelare gli interessi vitali di queste regioni. Il monitoraggio costante dell'andamento del traffico e degli effetti sull'ambiente costituisce una solida base per un procedimento comune.

Obiettivi specifici e interventi

- Una misura importante è rappresentata dall'armonizzazione delle condizioni quadro a livello di politica dei trasporti. Nell'ambito delle attuali competenze, è necessario adottare misure condivise.
- Gli stati alpini puntano sul trasporto su rotaia come vettore più rispettoso dell'ambiente. Per ottenere uno spostamento del traffico merci, stati e regioni devono accordarsi su una politica di trasferimento unitaria, che sostanzialmente comprenda una regolazione del traffico. Questa regolazione comprende anche la relativa infrastruttura. Si deve riflettere sulla gestione delle capacità dei vettori di trasporto.
- Per potenziare il trasporto ferroviario rispetto a quello stradale, è necessario eliminare i freni che attualmente, attraverso determinati regolamenti nazionali, un eccesso di regolamentazione, maggiori costi amministrativi e una mancanza di standardizzazione, ostacolano il trasporto ferroviario. Queste iniziative possono essere attuate con successo solo a livello unitario e transregionale.
- Con l'ampliamento del sistema ferroviario, in Europa si viene a creare un'infrastruttura altamente efficiente, che consente una significativa riduzione dei tempi di collegamento tra le metropoli europee. Collegando l'arco alpino a questa rete di trasporto si creano nuove opportunità per le Alpi.
- Al fine di sfruttare i vantaggi del sistema ferroviario anche per il traffico passeggeri, l'offerta interregionale deve essere allineata con le esigenze dei viaggiatori. Ciò prevede anche l'elaborazione di schemi orari facilmente comprensibili e l'armonizzazione del trasporto passeggeri locale con l'offerta a lunga percorrenza. Sono necessarie anche misure complementari di sensibilizzazione.
- Maggiore attenzione va dedicata all'eliminazione delle barriere nel trasporto pubblico passeggeri, garantendo un accesso privo di barriere alle infrastrutture e un sistema di ticketing senza barriere.
- Devono essere elaborate nuove proposte di trasporto in ambito turistico, che comprendano in particolare soluzioni per la logistica dei bagagli, per la mobilità nelle località vacanziere e per arrivi e partenze senza congestione.

- Per la configurazione dell'assetto territoriale, particolare attenzione va prestata all'evitamento del traffico. L'internalizzazione dei costi è un importante presupposto per una concorrenza leale tra i vari vettori di trasporto.
- Il trasporto merci su gomma va trasferito progressivamente su rotaia attraverso proposte capaci di rispondere sul piano dei tempi, delle tariffe e della qualità alle esigenze dell'economia.

3. Rendere disponibili e utilizzare con efficienza le tecnologie per l'informazione e la comunicazione

Situazione attuale
Società ed economia oggi sono fortemente orientate verso servizi settoriali e di qualità. Le tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) contribuiscono per buona parte a incrementare il prodotto interno lordo e, se utilizzate in modo efficiente, portano a un aumento della produttività e della vitalità economica.

In questo contesto, una connessione internet ad alta velocità rappresenta un importante mezzo di comunicazione e uno strumento irrinunciabile per organizzare con efficienza il lavoro all'interno e tra le aziende, le autorità e le strutture di formazione, consentendo ai cittadini di partecipare meglio allo sviluppo della società dell'informazione.

A causa dell'attuale crisi economica e dello stato dei conti pubblici, la concorrenza si sta facendo sempre più aspra in tutti i mercati mentre è sempre più difficile ottenere il finanziamento degli investimenti, soprattutto in aree rurali.

Pertanto, anche gli investimenti per le infrastrutture di comunicazione –specialmente nei mercati liberalizzati- vengono effettuati preferenzialmente nelle regioni con elevate prospettive di domanda. In questo modo si va ulteriormente ampliando il "divario nella banda larga" tra aree urbane e rurali.

Aree scarsamente insediate, come spesso si incontrano nelle zone montane, rischiano così di restare, nel lungo periodo, escluse dalla ripresa economica, anche in presenza di un aumento della domanda. Le prevedibili conseguenze sono un aumento della disoccupazione e un calo demografico nelle zone in questione.

Vantaggi di una prospettiva transregionale
Le tecnologie d'informazione e comunicazione (ICT) presentano un potenziale ancora molto sottoutilizzato, soprattutto nelle aree rurali, di sviluppo sociale ed economico. Nell'elenco degli obiettivi di molte strategie e programmi, viene quindi evidenziata l'importanza di un ampliamento delle tecnologie d'informazione e comunicazione.

La sfida particolare insita nel rapido ampliamento delle ICT in aree rurali è rappresentata dal fatto che il settore delle ICT è in generale liberalizzato e orientato all'economia di mercato, per cui solo in casi eccezionali viene sentito come dovere pubblico a livello nazionale e regionale l'occuparsi di questo importante settore del terziario avanzato. Inoltre, il mercato è dominato da grandi aziende attive a livello nazionale e internazionale, per cui uno sviluppo regionale o locale è possibile solo in base a particolari iniziative autonome di singole aziende. Tale sviluppo può essere supportato in modo decisivo attraverso lo sviluppo regionale autonomo e un'efficiente collaborazione regionale.

A tale proposito, in alcune regioni dell'arco alpino sono state avviate, o sono in programma, iniziative per l'ampliamento o la promozione delle infrastrutture, mentre in altre regioni c'è ancora bisogno di motivare tali progetti attraverso esempi e trasferimento di conoscenze. Inoltre, i contenuti e i procedimenti per simili iniziative dovrebbero essere il più possibile concordati e condivisi, per non creare nuove differenziazioni nell'accesso di cittadini e imprese alle ICT.

Obiettivi specifici

Lo sviluppo regionale della società dell'informazione e della conoscenza si fonda su livelli d'intervento interdipendenti:

– Assunzione di responsabilità e sviluppo di quadri d'intervento generali per
– l'ampliamento mirato e il costante riadeguamento delle infrastrutture tecniche,
– l'utilizzo potenziato di queste tecnologie e il loro allineamento ai contenuti regionali e locali e
– la qualifica degli utenti all'impiego effettivo ed efficace di tecnologie e applicazioni.

A un'iniziativa di ampliamento delle infrastrutture ICT devono, pertanto, fare seguito anche misure per garantire la partecipazione attiva, sul piano sociale e dell'economia regionale, a queste tecnologie.

Misure

– Entro il 2020 si punta ad ampliare la rete NGN (essenzialmente con fibre ottiche), portandola in grandi centri non ancora raggiunti dal servizio e in grandi aziende dalla collocazione periferica con particolare domanda, sul lungo periodo si può immaginare una copertura estensiva degli insediamenti in aree rurali con la rete NGN.
– In questo contesto, si punta a fare sì che le principali infrastrutture nazionali e regionali esistenti (reti backbone) di imprese pubbliche siano attivate e messe a disposizione per provider regionali e locali, creando così sinergie interaziendali a livello infrastrutturale.
– Con l'arrivo della rete NGN in località distribuite sul territorio, le aziende (anche pubbliche) della regione possono raggiungere una particolare efficacia operativa. Così, ambiziosi servizi internet nel campo dell'e-banking, dell'e-government e dell'e-health possono essere applicati diffusamente e standardizzati al livello più alto.
– Per il lungo periodo è importante motivare i comuni, o i consorzi di comuni, e le loro aziende pubbliche a integrare la propria indispensabile dotazione infrastrutturale con infrastrutture passive per la banda larga. Nel medio periodo si possono creare i presupposti per collegare alla rete NGN, attraverso operatori idonei, località e centri, senza dover ricorrere a dispendiose pose di cavi e trattative.

4. Migliorare l'accessibilità delle Regioni e garantire l'accesso ai servizi

Situazione di partenza

L'accessibilità di centri regionali e interregionali rappresenta una sostanziale misura della qualità dei servizi resi alla popolazione dalle pubbliche istituzioni e della possibilità dei cittadini di partecipare a offerte formative e qualificative e al mercato regionale del lavoro. Il miglioramento dell'accessibilità in particolare di centri interregionali può portare con sé anche una riduzione delle disparità regionali e un miglioramento delle opportunità di sviluppo territoriale.

Nel concetto tradizionale di servizi di base o servizi di pubblica utilità, lo stato è competente per la "erogazione di questi servizi orientati al bene pubblico e fondamentali per la vita".

Garantire una ragionevole accessibilità delle strutture che erogano servizi di base e un accesso socialmente equo ai servizi di pubblica utilità è una delle principali problematiche sociali nell'arco alpino, a causa della bassa densità di popolazione e della concentrazione dei centri nelle valli principali della regione. La progressiva concentrazione territoriale dei servizi pubblici comporta un ulteriore peggioramento della qualità dei servizi, cosa che a sua volta provoca un calo della domanda di servizi.

Il ritiro dei servizi ha molteplici conseguenze negative per le regioni interessate. Tra le principali si annoverano una minore funzionalità come territorio di vita per l'uomo e una minore concorrenzialità in campo

economico, nonché un forte aumento del traffico veicolare individuale con ripercussioni negative sull'ambiente.

Vantaggi di una prospettiva transregionale
Il progetto interregionale IV B "Spazio Alpino" ACCESS ha mostrato che nell'arco alpino si possono trovare per i singoli problemi numerose buone soluzioni che possono essere riunite in strategie generali.

Obiettivi specifici
- Creazione di un'ampia coscienza politica dei problemi legati ai servizi di base, adeguata accessibilità delle rispettive istituzioni anche in aree alpine scarsamente popolate, rispetto delle condizioni giuridiche quadro
- Garantire con urgenza una migliore accessibilità di istituzioni e servizi base anche in aree montane scarsamente popolate e difficilmente raggiungibili. A tale scopo occorre:
    - sviluppare nuove e innovative forme di organizzazione dei servizi base, che consentano la sopravvivenza economica in aree scarsamente popolate,
    - promuovere sistemi di mobilità integrati e orientati ai bisogni, per migliorare l'accessibilità delle istituzioni nei centri regionali e
    - potenziare l'impiego di tecnologie d'informazione e comunicazione nelle aree rurali, per facilitare l'accesso alle offerte digitali.

- Per poter riuscire a reagire alle modifiche strutturali, è necessario che il quadro di riferimento burocratico venga adeguato alle modifiche apportate ai servizi di base e sia reso trasparente, gli aiuti statali devono essere organizzati in modo flessibile e gli effetti territoriali di leggi e innovazioni vanno valutati in un'ottica lungimirante. In tal senso, l'ampliamento di una cooperazione specifica e transfrontaliera è sicuramente di grande aiuto.
- La politica di pianificazione territoriale è invitata a sostenere attivamente i servizi di base e a garantirne il finanziamento sul lungo periodo.

Misure
- In diversi paesi esistono norme di legge che regolano alcuni servizi base. Tale approccio deve essere esteso a tutti i servizi base che ancora non hanno una regolamentazione.
- Le tecnologie, ma anche le esigenze degli utenti, si evolvono nel tempo. Il quadro di riferimento burocratico deve, pertanto, essere sempre pronto a reagire a questi cambiamenti. Attraverso un monitoraggio periodico, preferibilmente transfrontaliero, della situazione attuale e delle tendenze si possono utilizzare i dati e le valutazioni che ne risultano.
- Nella legislazione e nelle normative sugli aiuti statali si deve tener conto nel modo più unitario possibile delle peculiarità e delle esigenze specifiche delle aree montane di tutto l'arco alpino.
- Riunire le idee a livello transazionale per trovare soluzioni innovative per l'erogazione dei servizi di base (p. es. combinazione di servizi o introduzione di nuove tecnologie) può servire a migliorare considerevolmente la situazione dei servizi nelle aree montane rurali. Interventi innovativi richiedono un sostegno finanziario che può, considerati gli effetti sul piano territoriale, essere assicurato attraverso politiche specifiche e di coesione.

VI. Delimitazione spaziale di una strategia europea per lo spazio alpino e quadro amministrativo (multi-level governance)

1. Delimitazione spaziale

Le regioni delle Alpi credono che una strategia europea per lo spazio alpino dovrebbe farsi carico anche delle richieste che vengono dai territori montuosi, oltre che delle interazioni delle regioni montuose con le regioni urbanizzate confinanti. Il cuore montuoso del territorio alpino e la circostante regione delle Prealpi, nonostante la diversa importanza dei vari temi nelle singole zone, costituiscono un elemento unitario. Gli spazi di cooperazione perciò devono essere plasmati in modo più o meno ampio a seconda dei diversi settori. La suddivisione geografica deve essere definita in modo flessibile e funzionale a seconda delle esigenze di ciascun ambito tematico, per cui ad esempio nell'ambito del trasporto transalpino sarà diversa rispetto a quella scelta per l'agricoltura di montagna.

2. Quadro amministrativo (multi-level governance)

Una strategia europea per lo spazio alpino deve, senza creare nuove istituzioni, offrire un quadro amministrativo che permetta la collaborazione diretta di tutti i livelli amministrativi rilevanti (secondo il principio della multi-level governance):

- Commissione europea
- Governi degli stati dello spazio alpino
- Amministrazioni delle regioni dello spazio alpino
- Istituzioni di auto-amministrazione locale.

Ogni livello deve adempiere alla propria responsabilità. Contemporaneamente, è necessario che una strategia per lo spazio alpino sia strutturata multi-settorialmente, in modo che le varie aree tematiche possano essere considerate in un’ottica sovraordinata e nelle loro reciproche interazioni.
Le istituzioni, i programmi e i gruppi di lavoro internazionali già oggi prestano nello spazio alpino un importante contributo per predisporre intensivamente una strategia per le Alpi nelle aree tematiche specifiche interessate e favorire la formazione di una volontà politica. Questi soggetti devono essere inclusi diffusamente nell’elaborazione di una strategia per lo spazio alpino.
Le strutture, le organizzazioni e le reti non statali sono, in virtù del proprio bagaglio esperienziale, attori importanti per la creazione e l’attuazione di una strategia per lo spazio alpino. È responsabilità dei governi e delle amministrazioni alpine comprendere tali attori nella propria sfera di azione.
Le Regioni sono disponibili ad assumersi responsabilità sia per quanto riguarda il coordinamento delle aree tematiche in fase di elaborazione e di attuazione della strategia, sia per la direzione dell’intero processo.